

Gli allenatori Csi in squadra con Stramaccioni

"Orgoglioso di essere ambasciatore dello sport in oratorio", le parole del mister nerazzurro

Oltre 400 gli allenatori presenti all'incontro con Stramaccioni lo scorso lunedì.

Un confronto costruttivo e sincero a cui il mister del club nerazzurro non si è sottratto offrendo preziosi consigli e spunti di riflessione. "Sono cresciuto in oratorio, un luogo privilegiato dove i ragazzi hanno l'opportunità di interiorizzare valori importanti quali il rispetto, l'attenzione all'altro e la solidarietà", parola di Andrea Stramaccioni



Divisa, pallone e gagliardetti, questi gli omaggi dei nostri ragazzi ad Andrea Stramaccioni

Oratori in serie A con la Junior Tim Cup

SS. Chiara e Francesco e S. Giulio Barlassina: la grande sfida a San Siro prima di Inter - Bologna



L'ingresso delle due formazioni Csi sul campo dello stadio Meazza

Chi pensava che per una squadra d'oratorio fosse impossibile giocare sul campo del Meazza, ha sbagliato la previsione. Domenica 10 marzo due formazioni oratoriane (SS. Chiara e Francesco e S. Giulio Barlassina) si sono sfidate sul prato di San Siro nel prepartita Inter-Bologna. Un evento speciale che ha visto protagoniste due squadre della Junior Tim Cup, torneo di calcio a 7 under 14 promosso da Csi, Lega Serie A e Tim. A dare il benvenuto ai nostri ragazzi tantissimi ospiti illustri: Mondonico, Materazzi, Cambiasso, Beppe Baresi, Ranocchia, Diamanti e Gilardino

Domenica scorsa tremavano le gambe ai ragazzi del San Giulio Barlassina e SS. Chiara e Francesco. Giocare a San Siro prima di una partita di serie A (Inter - Bologna) capita davvero una volta nella vita. A bordo campo Emiliano Mondonico, venuto a fare il tifo per loro. Gilardino e Cambiasso divertiti e appassionati e tanti altri personaggi del mondo dello sport. Domenica prossima a Milano si replica con Precotto e Sds che scenderanno in campo prima di Milan - Palermo e ogni domenica sarà così in tutta Italia. Non nascondiamo che di fronte a tutto questo anche a noi batte forte il cuore. Vedere lo sport in oratorio, da sempre considerato una realtà di serie b, fare il suo ingresso da protagonista nel calcio "che conta" fa venire la pelle d'oca. Qualcuno l'altra sera diceva: "più di così è impossibile. Che cosa potremmo mai inventare per fare altri passi avanti?". Effettivamente la domanda ha una sua logica. La conferma, per esempio, è arrivata lunedì sera quando Andrea Stramaccioni, nonostante il momento delicatissimo dell'Inter, ha mantenuto la parola data e, incontrando 400 allenatori del Csi, ha avuto il coraggio di dire pubblicamente: "lo sport in oratorio rappresenta una componente importante del calcio italiano e io sono orgoglioso di aver iniziato a giocare in oratorio". Non sono

EDITORIALE

UNA NUOVA RESPONSABILITÀ

MASSIMO ACHINI

solo episodi, è ormai una filosofia di pensiero. L'altra sera abbiamo presentato la prima edizione dell'Armani Jean Cup realizzata dal Csi e dal club di serie A di pallacanestro. Alla presentazione non è arrivato uno qualsiasi, ma il coach Scariolo che ha ribadito come le società sportive del Csi regalino speranza allo sport italiano. Insomma, stiamo vivendo un momento storico, unico e irripetibile. Seppur con mille fatiche e con infinita determinazione stiamo accendendo i riflettori sullo sport in oratorio facendolo definitivamente uscire dall'anonimato. Vogliamo che tutti conoscano la quantità immensa di bene educativo che viene vissuto e testimoniato ogni giorno nelle nostre società sportive. Stiamo riportando il Csi e lo sport in oratorio al "centro" del sistema sportivo italiano. Qual è l'obiettivo di tutto questo? Non certo quello di giocare a San

Siro o avere qualche passaggio di visibilità in più. Il vero obiettivo è quello di contagiare con la nostra passione educativa tutto il mondo dello sport. Ogni società sportiva non "lavora" solo per i suoi ragazzi. Tutta la fatica, il sudore, l'impegno che ogni settimana vivete sulla vostra pelle produce una quantità di bene che va oltre i confini della vostra Parrocchia e del vostro oratorio. Produce cultura sportiva ed educativa. Dobbiamo avvertire l'orgoglio e la responsabilità di andare controcorrente e testimoniare a tutti che lo sport può essere davvero strumento di educazione alla vita. Questi sono anni molto importanti nei quali il nostro impegno e lo sport in oratorio stanno uscendo dall'anonimato per tornare a essere una realtà alla quale tutti guardano con interesse e ammirazione. A noi spetta la responsabilità di rimanere noi stessi sino in fondo testimoniando in modo autentico il nostro impegno educativo attraverso lo sport. Costa fatica, ma cambiare il mondo non è una cosa per gente che si ferma di fronte alle difficoltà. Noi il mondo non lo cambieremo, ma un pezzetto dello sport italiano sì. Un passo alla volta, con ostinazione e pazienza. Domenica scorsa, vedendo due oratori in campo a San Siro (prima volta nella storia), ne abbiamo avuto la conferma.

IL NOSTRO BENVENUTO A PAPA FRANCESCO

Con grande gioia il Csi saluta e dà il benvenuto al nuovo Papa. Cogliendo il Suo invito siamo pronti a iniziare quel "cammino della Chiesa di Roma fatto di fratellanza, amore e fiducia". Il Csi è parte di quel popolo cui Papa Francesco ha fatto riferimento durante il saluto inaugurale e al quale ha chiesto preghiere e sostegno per affrontare un compito così delicato. Santo Padre, noi tutti siamo accanto a Lei

IL CSI COSTRUISCE GRANDI ALLEANZE

Junior Tim Cup: protagonista prima di Inter - Bologna

Domenica 10 marzo: sfida al Meazza tra SS. Chiara e Francesco e San Giulio Barlassina

Un entusiasmo incontenibile ha caratterizzato la discesa in campo dei ragazzi degli oratori Santissimi Chiara e Francesco e San Giulio Barlassina che si sono sfidati nel preparativa di Inter - Bologna.

Un evento speciale che ha visto protagonisti i giovani della "Junior Tim Cup - Il calcio negli oratori", il torneo di calcio a 7 under 14 promosso dalla Lega Serie A, TIM e CSI nelle 16 città in cui viene disputato il massimo campionato di Serie A TIM. L'amichevole meneghina è terminata col punteggio di 2-9 ed è stata caratterizzata da grande fair play.

Ad attendere i nostri ragazzi in campo tantissimi volti noti del grande calcio: Emiliano Mondonico, Beppe Baresi, Marco Materazzi, Andrea Ranocchia, Esteban Cambiasso e i giocatori del Bologna rappresentati dal capitano Alessandro Diamanti e Alberto Gilardino.

Grande festa, dunque, con 40 minuti di gioco mozzafiato durante i quali la palla è finita in rete per ben 11 volte.

Una giornata da ricordare quella di domenica 10 marzo per entrambe le formazioni CSI, iniziata con la Messa del mattino (celebrata a Barlassina) e conclusa con la consegna di un assegno a favore del progetto "Il CSI per Haiti" a firma del S. Giulio. Soddisfatto Maurizio Beretta, Presidente Lega Serie A: "La promozione del calcio, con una maggiore presenza sul territorio, deve essere una delle nostre priorità. Siamo con-



La compagine del S. Giulio Barlassina con Materazzi



I ragazzi del SS. Chiara e Francesco con Mondonico e Materazzi



Il tabellone di S. Siro porta il nome dei due oratori

tenti di ospitare negli stadi della Serie A TIM i ragazzi degli oratori, attraverso il progetto della Junior TIM Cup, e consapevoli che, grazie a questa splendida iniziativa, migliaia di giovani in tutta Italia potranno divertirsi e crescere praticando lo sport che amiamo di più".

Gli ha fatto eco Cristiano Habetswallner, Responsabile Sponsorship Telecom Italia: "È stata una giornata ricca di emozioni all'insegna de "il calcio è di chi lo ama", un modo per rendere i ragazzi protagonisti del calcio, attraverso la passione ed i valori genuini che sono alla base di questo sport così straordinariamente popolare. Un momento importante per crescere come sportivi, ma soprattutto per formarsi come persone".

Chiara l'opinione di Massimo Achini, Presidente nazionale del CSI: "La Diocesi ambrosiana è la più grande del mondo e conta più di mille oratori. Da anni collaboriamo attivamente con Inter e Milan realizzando varie iniziative a favore dello sport in oratorio. Mai però si era arrivati a far giocare i ragazzi degli oratori prima della partita di campionato. Sinceramente è una cosa fantastica. Ancor di più lo è il fatto che, per tutto il weekend, i ragazzi hanno vissuto insieme testimoniando che è possibile diventare amici anche se avversari. La junior TIM Cup non è solo un torneo o u-

na manifestazione. È molto di più. È un grande segno di speranza per il calcio e per l'educazione dei ragazzi e dei giovani". Andrea Ranocchia, difensore dell'Inter ha così raccontato la sua partecipazione all'iniziativa di domenica: "È stata una bellissima emozione vedere da vicino l'entusiasmo di questi ragazzi, vivere con loro il sogno che io stesso ho vissuto: calcare da protagonista il terreno di San Siro. Lo sport, il calcio

in particolare, deve insegnare proprio questo: coltivare ogni giorno i propri sogni, essere protagonisti della propria vita, giocare in squadra per diventare grandi assieme".



La consegna del contributo a favore del progetto "Il CSI per Haiti" da parte del S. Giulio Barlassina

LA SANTA MESSA: IL NOSTRO PRIMO TEMPO

Una giornata speciale per la rappresentativa '99 del SS. Chiara e Francesco, sorteggiata con la squadra della Polisportiva San Giulio di Barlassina, per l'amichevole della Junior Tim Cup del CSI allo stadio Meazza. Di buon mattino, i ragazzi si sono dati appuntamento davanti al nostro campo: l'ormai mitico Sixth Bridge Stadium. Insieme ai nostri ct Giuseppe Giuliano e Dario Scauso, c'erano il presidente del gruppo sportivo, Marzio, il dirigente e il mister dell'under 14, Olla Fabrizio e Miki Trotta. Il gruppo è così partito alla volta di Barlassina, con l'obiettivo di condividere, insieme ai ragazzi del San Giulio, un momento significativo partecipando alla Santa Messa. La convergenza e la condivisione dei valori cristiani unisce le due squadre; è questo il vero primo tempo della gara sportiva, che qualche ora dopo ha visto le due compagini affrontarsi lealmente in una cornice da sogno. In realtà, le squadre avevano già vinto. Solitamente nei

periodi preparativa, ogni formazione si "chiude" in se stessa o all'interno della propria comunità per cercare la giusta concentrazione e le ultime contromosse per superare l'avversario; oppure come nel rugby, si gioca il "terzo tempo" fatto per festeggiare insieme. Anticipando tutti questi ragazzi, hanno dimostrato che l'altra squadra non era "l'avversario" nell'accezione negativa del termine, ma un gruppo di amici con cui divertirsi condividendo momenti di vera felicità. Vivere con impegno, entusiasmo e passione queste occasioni, non farà dei nostri figli dei protagonisti della Serie A, ma li aiuterà a diventare ragazzi di valore.

La filosofia del gruppo sportivo SS. Chiara e Francesco è questa: investire nell'educazione. Le vittorie arriveranno, anzi sono già arrivate.

Massimo Paradiso
(Gs SS. Chiara e Francesco)

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Un grande incontro

Lunedì 11 marzo, oltre 400 i partecipanti alla serata con mister Stramaccioni

E' follia chiederti di diventare ambasciatore dello sport in oratorio? *"La follia è che voi lo abbiate chiesto a me. Per me è un onore"*. Basterebbe questa breve risposta, data di getto, per capire chi è Andrea Stramaccioni e il senso della serata che lo ha visto protagonista lunedì scorso in via S. Antonio.

Un secondo passaggio ha chiarito, ulteriormente, la personalità e la stoffa di cui è fatto questo giovane allenatore approdato nell'aprile scorso sulla panchina nerazzurra: *"quando ricevetti il vostro invito eravamo secondi in classifica, poi le cose si sono complicate. Mi sono chiesto, visto il momento difficile, se fosse opportuno essere qui questa sera. La risposta è stata: assolutamente sì"*.

Un lungo applauso ha fatto seguito alle parole dell'allenatore interista e non è stato un semplice gesto di benvenuto, ma un modo per esprimere vicinanza e grande stima. *"Qui sei a casa, sei in famiglia"* - gli ha confermato il presidente nazionale Achini, seduto al suo fianco e matatore della serata. Una frase a cui ha fatto eco un secondo applauso che sembrava non finire mai.

Andrea Stramaccioni a casa lo era davvero se non altro perché cresciuto sui campi d'oratorio, quello del quartiere S. Giovanni a Roma, dove ha trascorso la sua preadolescenza intrecciando significativi rapporti di amicizia come quello con Fabio Liverani, a sua volta campione del grande calcio.

Una storia travagliata quella di Andrea costretto per un infortunio, a soli 18 anni, a dare l'addio a una carriera professionistica appena cominciata.

La ripresa è stata difficile. Lo studio, l'affetto della sua famiglia e l'interessamento del suo ex procuratore, lo spingono verso la carriera di allenatore che inizia su un campo al nuovo Salario, quartiere popolare di Roma. Comincia, così, una nuova avventura che lo porta a sedere sulle panchine di numerose società di periferia.



Tantissimi gli iscritti all'incontro con Andrea Stramaccioni

posita domanda non ha lesinato i consigli: *"E' necessario che le società investano sui settori giovanili. Talvolta è difficile poiché i grandi club vogliono ottenere subito i risultati e quindi preferiscono optare per calciatori già pronti senza dare il tempo ai giovani di crescere e migliorare. Oggi, per fortuna, le cose stanno cambiando"*.

Le considerazioni vanno oltre fino ad esprimere due auspici, quasi due proposte: offrire maggiori chance ai giovani e potenziare le attrezzature sportive affinché ai ragazzi sia data la possibilità di giocare in luoghi adeguati. *"Non scorderò facilmente gli occhi di quei bambini che domenica hanno giocato a San Siro prima dell'incontro di campionato... un vero spettacolo. Sono certo che non dimenticheranno mai quell'esperienza"*.

Quale errore non deve fare un allenatore? La risposta del mister è stata immediata. *"Un allenatore deve sempre parlare chiaro. La comunicazione deve essere attenta alla sensibilità del ragazzo, diretta e veritiera. Un mio giocatore potrà dire che Stramaccioni non capisce nulla di calcio - ha chiarito ancora l'allenatore neroazzurro - ma non potrà, al contrario, affermare di non essere stato trattato da uomo a cui si sono dette le cose in faccia"*. Altra breve chicca sul rapporto da intrattenere con i cosiddetti ragazzi difficili.

Punta sul patto di regole condivise, il giovane mister, suggerendolo come metodologia per sollevare l'allenatore da un confronto o scontro che non deve mai ridursi su un piano personale. Non solo, invita la platea a riflettere sul fatto che i cosiddetti ragazzi difficili esprimono una vivacità esagerata dovuta spesso a problemi vissuti in famiglia o a scuola a cui, poi, danno sfogo sul campo di gioco.

Anche l'integrazione è un obiettivo raggiungibile attraverso il gioco del calcio secondo Stramaccioni. *"Lo sport è un veicolo di primaria efficacia per integrare i ragazzi di altri paesi e culture. La lingua del calcio è unica come le regole da rispettare. Tuttavia, il mio sogno è che non si parli più di integrazione, perché solo allora vorrà dire che questo problema sarà completamente superato come accade negli Stati Uniti o in Gran Bretagna"*.

Prima che la conversazione giungesse al termine, un'ultima domanda ha scatenato l'entusiasmo della platea. Per un attimo i ruoli si sono invertiti.

L'appuntamento di lunedì è stata un'esperienza importante per gli allenatori CSI, ma quanto lo è stato per il tecnico neroazzurro? *"Era importante prima che entrassi e ora, a conclusione dell'incontro, ne sono ancora più sicuro"*.



L'allenatore nerazzurro con il presidente del Csi Milano



Divisa, pallone e gagliardetto: questi gli omaggi al mister di Fc Inter

I risultati arrivano. Nei campionati dilettantistici conquista titoli provinciali, regionali, fino a quello nazionale nella categoria giovanissimi.

Ancora un salto in avanti quando passa alla Roma, dove gli vengono affidate squadre di giovanissimi e allievi che, nel giro di poco, trascinano in vetta alla classifica. Nel 2011 ecco la grande occasione nerazzurra. Viene scelto per allenare la Primavera e, a distanza di qualche mese, sostituisce Claudio Ranieri sulla panchina a bordo campo del Meazza. Nonostante la repentina ascesa, Stramaccioni conserva un'alta considerazione del mondo oratoriano di cui si sente parte: *"Penso sia un luogo privilegiato, dove i ragazzi hanno l'opportunità di crescere e interiorizzare valori importanti quali il rispetto, l'attenzione all'altro e la solidarietà. Inoltre l'oratorio offre una formazione religiosa e un percorso di fede necessari per un credente. L'oratorio è un luogo di speranza dove si coltivano amicizie e si può anche diventare campioni, non solo nel calcio"*. I giovani sono la vera passione di Stramaccioni e su ap-



Achini stringe la mano a Stramaccioni

Desideravo ripercorrere con voi le diverse tappe della mia esperienza calcistica per testimoniare che è possibile farcela con le proprie forze grazie all'impegno e alla passione per i ragazzi".

La serata non poteva terminare se non con un applauso e un commento unanime. Stramaccioni, un grande allenatore, ma soprattutto un grande uomo.